

Rischi per gli emoderivati esportati dall'istituto francese «Mérieux». Parla il prof. Sirchia

Sangue all'Aids, allarme in Italia

Anche in Italia è allarme. Il sangue «all'Aids» esportato fino all'85 dall'istituto francese «Mérieux» è arrivato anche da noi. Ma il rischio potrebbe essere reso minore dal fatto che - come informa il prof. Sirchia direttore del centro trasfusionale del policlinico di Milano - l'istituto al nostro paese vende soprattutto albumina, una sostanza che nella produzione perde ogni infettività.

SIMONE TREVES

ROMA «La mia è solo un'impressione personale, non suffragata dai dati, ma di certo posso dire che l'istituto «Mérieux» di Lione in Italia in genere esporta soprattutto albumina e questo componente nella sua fase di produzione perde infettività. Ma con questo non si può dire che il nostro paese non corre nessun rischio. Ci si può però auspicare che i pericoli siano ridimensionati». Interspellò sulle gravi notizie che giungono dalla Francia a proposito dell'espor-

taglio, fino ad arrivare al Medio Oriente, al Maghreb e all'Argentina. Sono tutti paesi nei quali - come in questi giorni ha scritto «Le Monde» - l'istituto «Mérieux» di Lione, che produce emoderivati, ha esportato i suoi prodotti «all'Aids», infettando migliaia di emofiliaci.

In Francia, dove già era finito in carcere il direttore del centro nazionale di trasfusioni di cui si avvale il ministero della sanità, Michel Garretta, per trasmissioni di sangue infetto (si contano oltre 3000 emofiliaci contaminati di cui 200 sono deceduti), questo nuovo scandalo ha scatenato una rovente polemica nel governo. Parole di fuoco sono state ieri pronunciate dal ministro della sanità francese, Bernard Kouchner, contro il «lassismo» e «l'irresponsabilità» di cui, a suo avviso, hanno dato prova i servizi del ministero sotto i suoi predecessori. E la polemica è resa ancora più

aspra dal fatto che, sempre come scrive «Le Monde», l'istituto «Mérieux» avrebbe continuato a vendere i suoi emoderivati anche dopo il febbraio del 1985 quando si scoprì che il virus Hiv poteva essere eliminato scaldando il sangue.

Intanto, nei paesi che hanno importato il sangue infetto è allarme. Per capire l'entità e la gravità del problema, anche nel nostro paese, occorrerà analizzare bene dati e cifre delle varie esportazioni. «In ogni caso», dice il dottor Ermanno Derme, presidente del Lazio e dirigente nazionale dell'Aviv - noi siamo uno dei paesi più esposti ai rischi di contaminazione. Basti dire che importiamo ogni anno emoderivati per circa 300 miliardi di lire. Mentre la Francia, la Germania, l'Inghilterra sono diventati autosufficienti. Solo negli ultimi anni, grazie soprattutto al ministro De Lorenzo, sono stati fatti passi avanti sulla



Un tecnico mentre analizza un campione di sangue

Il Monte Bianco diventerà parco internazionale

I ministri dell'Ambiente d'Italia, Francia e Svizzera hanno trovato pieno accordo: l'area del Monte Bianco diventerà «Espace Mont Blanc», un parco internazionale dove la tutela della natura e del paesaggio è «la priorità». No al ventilato raddoppio del traforo autostradale sotto il tetto d'Europa. Ma intanto i pericoli di inquinamento continuano a crescere. Progettate due riserve marine fra costa ligure, Sardegna e Corsica.

PIER GIORGIO BETTI

AOSTA I trasporti, ecco il primo nodo che va sciolto. Come si può immaginare che l'area del Monte Bianco, con le sue straordinarie ricchezze naturali e paesaggistiche, diventi il cuore di un grande spazio ecologico, in cui ambiente e sviluppo economico vanno di pari passo, se il tetto d'Europa è stretto dall'asse dei Tir? Riuniti ad Aosta per discutere della creazione dell'Espace Mont Blanc, parco o area protetta internazionale, i ministri dell'ambiente italiano Carlo Ripa di Meana, francese Segolène Royal e svizzero Flavio Cotti, si sono trovati d'accordo che bisogna spostare una buona fetta dei volumi di traffico dalla gomma alla rotaia, dando vita a un sistema combinato. E, per la prima volta, i responsabili delle politiche ambientali di Roma e Parigi hanno sottoscritto un documento in cui si afferma che il raddoppio del traforo autostradale del Monte Bianco, sul quale puntano alcuni gruppi sia in Italia che in Francia, «non è la soluzione che va adottata per rispondere all'aumento del traffico dalla gomma alla rotaia, dando vita a un sistema combinato». E, per la prima volta, i responsabili delle politiche ambientali di Roma e Parigi hanno sottoscritto un documento in cui si afferma che il raddoppio del traforo autostradale del Monte Bianco, sul quale puntano alcuni gruppi sia in Italia che in Francia, «non è la soluzione che va adottata per rispondere all'aumento del traffico dalla gomma alla rotaia, dando vita a un sistema combinato».

Una giornalista elettrica ha lamentato che la battaglia ormai ventennale intrapresa sul versante svizzero per depurare le acque del lago di Lugano, che servono buona parte del Canton Ticino, rischia di essere compromessa dalla lontananza della ripa italiana, e all'onorevole Ripa di Meana è toccato ammettere, amaramente, che la protesta dei nostri vicini è giustificatissima, che anche per il risanamento del lago Maggiore, per responsabilità della Regione lombarda «che è bloccata, non teniamo fede alle promesse».

Di impegni nel campo ambientale, ora, ne abbiamo assunti altri. Italia e Francia lavoreranno insieme, intesa col principato di Monaco, per creare un santuario per i cetacei e le altre specie marine minacciate di estinzione tra la costa ligure l'isola dell'Asinara e le isole Hyères. Nelle Bocche di Bonifacio, tra Corsica e Sardegna, è inoltre in progetto una riserva marina.

Napoli, il bambino ricoverato con un trauma cranico

Lava male i piedi del papà

Massacrato a pugni e calci

NAPOLI. Un bambino di 10 anni è stato ricoverato all'ospedale «Nuovo Pellegrini», con un sospetto trauma cranico. Secondo quanto riferito dalla madre, Maria Lattari, sarebbe stato il marito, Gaetano Coppetto, a picchiare con violenza il piccolo Ambrogio dopo che questi, costretto a lavargli i piedi, avrebbe fatto cadere inavvertitamente un po' d'acqua contenuta in una bacinella. L'uomo, che ha precedenti penali per detenzione di armi, furto e reato contro la pubblica amministrazione, è stato denunciato per maltrattamenti. Gli investigatori hanno inviato un rapporto alla Procura ed al Tribunale per i minori. A segnalare l'accaduto agli agenti del posto di guardia, sono stati

gli stessi medici del nosocomio. Il fatto è accaduto l'altro ieri nell'abitazione dei Coppetto, in via Ghisleri, nel popolare quartiere di Secondigliano, alla periferia settentrionale di Napoli. Gaetano Coppetto, che gestisce un bar, è descritto dai vicini come una persona di indole violenta. L'uomo, secondo la polizia, avrebbe anche in passato picchiato il ragazzo. I maltrattamenti nei confronti del bambino - che è figlio unico - sarebbero anche all'origine di frequenti litigi tra il commerciante e la moglie, che difende, come può, il suo piccolo. Dopo le percosse scatenate dall'ultimo «banale» incidente, la madre del bambino ha ac-

Dopo le proteste delle mamme, una commissione stabilirà il peso «giusto»

«Troppi libri negli zainetti...»

E a Savona sarà la Usl a decidere

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Provate a girare, da mezzogiorno all'una, in qualsiasi città o paese d'Italia, tra le mamme in attesa al portone di una scuola elementare o media e cercate di capire qual è l'argomento di conversazione più gettonato. Si sentirete parlare della difficoltà dei compiti a casa, dell'affabilità o meno di questo o quell'insegnante, e magari dell'epidemia di influenza in arrivo. Ma inevitabilmente, prima o poi, il discorso cadrà sul problema degli zainetti. Le mamme, cioè, si lamentano del carico eccessivo di libri e quaderni che i rispettivi paroli trasportano quotidianamente da casa a scuola e viceversa. Non che il problema non sussistesse con le vecchie e poco pratiche cartelle, tutt'altro, ma da quando i

coloratissimi contenitori presi a prestito dagli espositori sportivi - casualmente condotti da qualche mamma tanto esasperata quanto determinata: messo sulla bilancia, lo zaino pronto per l'uso, in certi giorni, l'ago ha segnato la bellezza di quindici chili. Di fronte all'unità sanitaria locale è passata rapidamente ai fatti, decidendo di istituire una commissione di esperti che stabilisce quale il peso massimo, a prova di scoliosi, trasportabile da uno zainetto. E così, entro il prossimo 15 novembre un igienista, un ortopedico e un igienista redigeranno una apposita scala di valori, commisurata alla costituzione fisica media degli studenti per fasce di età corrispondenti agli anni della scuola dell'obbligo dalla pri-

1. L'APERTURA DI UN DI-

BATTITO. La nostra rubrica affronta tutti i temi connessi alla tutela dei diritti dei lavoratori, anche in connessione ad un «filo diretto» di lettere, quesiti o anche di stimoli più generali da parte dei lettori. Tuttavia, vi sono momenti in cui dare risposta ai singoli aspetti di tutela dei diritti risulta insufficiente, in quanto la complessità della situazione, la portata dell'attacco alle posizioni dei lavoratori, il tentativo di scaricarsi sulle classi deboli il peso della crisi, i provvedimenti che mirano a smantellare o ridimensionare lo Stato sociale, la lotta per ridurre i poteri e le prerogative del sindacato e della contrattazione, richiedono uno sforzo per inquadrare la situazione, la portata delle proposte che siano all'altezza della crisi o dell'attacco subito. Pertanto è particolarmente utile contribuire alla elaborazione di una strategia o al varo di un insieme di iniziative che siano nell'interesse dei lavoratori e più in generale del paese. Poiché questo che attraverso è uno di quei periodi delicati e complessi, riteniamo doveroso dare un contributo attraverso l'apertura di un dibattito per approfondire i vari complessi aspetti della attuale situazione politica e sociale, con particolare riferimento alla trattativa tra governo e sindacati.

2. LA TRATTATIVA IN CORSO. RESPONSABILITÀ E DEMOCRAZIA.

Sulla trattativa in corso, e in particolare subito dopo l'accordo del 31 luglio, c'è stato, nella nostra rubrica, un intervento di Piergianni Alleva che ha avuto il pregio di unire alle critiche una interessante e originale proposta (la clausola di garanzia). A distanza di alcuni mesi, considerando tutti gli sviluppi della trattativa, le vicende ad essa collegate e lo scenario complessivo in cui si sta svolgendo, più che tracciare bilanci di una partita che non è chiusa e anzi si preannuncia lunga e articolata, è possibile e utile invece evidenziare osservazioni, sviluppare riflessioni e avanzare proposte. La prima osservazione è che in questa vicenda si è conformata la mappa delle diverse anime e posizioni esistenti nell'ambito del sindacato unitario, che è bene qui evidenziare, in modo - che riconosco - schematico e sommario, come detta l'esigenza della brevità e della chiarezza. La seconda osservazione che ha confermato la sua preferenza per una logica binaria,

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Nino Raffone, avvocato Cgil di Torino, responsabile e coordinatore Bruno Aguglia, avvocato Funzione pubblica Cgil; Piergianni Alleva, avvocato Cgil di Bologna, docente universitario, Mario Giovanni Garotola, docente universitario Enzo Martino, avvocato Cgil di Torino; Nyrance Moshì, avvocato Cgil di Milano, Severio Nigro, avvocato Cgil di Roma

Limiti della responsabilità del sindacato e democrazia

GIOVANNI NACCARI

scogliendo, tra le due rigide possibilità, il no generalizzato, con analisi e proposte fortemente conflittuali, tipiche del sindacalismo e della situazione politica e sociale dei decenni passati, con un forte richiamo alla democrazia referendaria, sul piano interno; con tendenze isolazioniste, sul piano internazionale, e proponendo, sul piano politico generale, alleanze tra i partiti e i movimenti «apocalittico-conflittuali». Vi è poi una maggioranza (Cisl, Uil e parte della maggioranza della Cgil) che, pur nelle sue variegate articolazioni, sembra preferire una logica binaria di segno opposto, proponendo per il sì generalizzato, con analisi e proposte «integrate», istituzionali e consociative, con richiami alla democrazia «politico-funzionale» fondata sull'art. 19 dello Statuto, collegata con i partiti di governo o con quelli che aspirano ad andarci, e proponendo, sul piano politico generale, l'unità delle sinistre storiche come risposta alla crisi del sistema dei partiti o al proliferare delle leghe e dei particolarismi. Vi è, infine, un'altra minoranza, ma più consistente della prima (il resto della maggioranza della Cgil), che, sia pur con alcune articolazioni, cerca di mantenere una posizione più equilibrata sul ruolo del sindacato, sull'autonomia del partito, sulla democrazia di mandato, e cerca di trovare un punto ottimale di sintesi tra democrazia e responsabilità, tra partecipazione e conflitto, tra idealità e programmi, tra riformismo conclamato e quello praticato. La seconda osservazione che sembra chiara ad scrivente è l'impossibilità di avere certezze manichee nello spo-

compiuta deve difendere quell'opportuna «distinzione e bilanciamento dei poteri», in cui ogni organismo pubblico e privato deve perseguire i suoi obiettivi e rappresentare la sua parte, sia pure nell'obiettivo più ampio del bene comune; ma la garanzia principale per il perseguimento di quest'ultimo sta proprio nel corretto esercizio, per ogni organismo delle rispettive funzioni e nella concreta rappresentanza degli interessi dei rappresentati, a cui spetta, attraverso regole certe, affidare il mandato ed esercitarlo una qualche forma di reale verifica.

Questo vale anche e in specie per il sindacato. E quando le regole certe non esistono, come avviene attualmente, è quando quelle che esistono sono superate, come si riconosce con la richiesta quasi unanime della revisione dell'art. 19 dello Statuto che sancisce la rappresentatività «politico-funzionale» al posto di quella «quantitativa-qualitativa», allora la cura dei dirigenti per il rispetto sostanziale del rapporto con i propri rappresentati e per la colizzazione dei molteplici canali con gli stessi, dovrebbe essere massima, per salvaguardare il prestigio e la credibilità della organizzazione, soprattutto quando, come ora avviene, è il complesso dell'organizzazione politica e partitica ad essere in crisi. Sembra, infatti, che si sia molto considerato, da parte sindacale, la gravità della crisi economico-finanziaria-monetaria, mentre i lavoratori sembrano pensare, a torto o a ragione, che l'impegno del sindacato a poco serve, rispetto a partiti, governo e classe politica e dirigente, considerati principali responsabili della crisi e inaffidabili, come poi in effetti sta risultando anche nella trattativa in corso. Sembra, quindi, che si sia trascurato che la grave crisi della politica, dei partiti e delle istituzioni abbia portato i lavoratori a considerare l'atteggiamento sindacale, eccettuato il movimento sindacale come omologazione del sindacato stesso alle istituzioni in crisi, laddove un più fermo sostegno di posizioni e proposte alternative avrebbe costituito un rafforzamento del ruolo del sindacato, tale da prefigurare una sorta di rinnovata supplenza rispetto al sistema dei partiti, come in passato già è avvenuto, e risultando così il movimento sindacale una valida alternativa anche alle leghe e ai particolarismi. *Avvocato, l'Ufficio giuridico Cgil (1 Continua)

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA

Rita Cavaterra, Ottavio Di Loreto, Angelo Mazzieri e Nicola Tisci

Il signor B.F. di Milano ha inviato al ministro del Lavoro una lettera, della quale ci ha inviato copia. Data la lunghezza della lettera, di essa pubblichiamo solo alcuni stralci senza che ne venga meno la comprensione.

Le voglio esporre il mio caso, non pretoso come lo ha definito Funari (che non si è interessato) ma lo direi piuttosto «un caso vergognoso dell'Inps». Io, signor Ministro, chiedo a Legittimità. Nel lontano 1956 da Venezia emigra a Milano come apprendista muratore; ora faccio il capocantiere già da diversi anni e sono impiegato di 6ª categoria. Lavorando di giorno e studiando di notte nelle umide cantine per avere qualcosa nel futuro. Ma, per mia disgrazia, nell'anno 1973, quando ormai pensavo che gli anni sarebbero stati migliori, mi sono ammalato gravemente e ho divorziato dalla moglie con due bambine piccole. Ma, ritornando alla mia malattia, mi sono rifiutato di essere operato perché sarei rimasto menomato per tutta la vita, se via ci sarebbe stata. I dottori avevano diagnosticato che avrei vissuto al massimo da 3 a 6 mesi. Ma io firmi ed uscii dall'ospedale sottoponendomi a una cura omeopatica a pagamento (perché lo Stato non riconosce questa medicina). Nel frattempo però avevo fatto domanda di invalidità che mi è stata accettata senza ombra di dubbio e senza alcuna visita, dopo naturalmente aver consegnato la cartella clinica. C'era un anno fa feci la domanda di pensione di anzianità, dopo 35 anni di lavoro e di contribuzione. Mi risposero che non potevo usufruirne perché già percepivo quella di invalidità e in qualsiasi periodo decedessi di andare in pensione non avrebbero dato sempre e solo l'importo dell'invalidità. Pregio ministro, mi respinsero anche la domanda di revisione della pensione di invalidità che in un secondo tempo avevo fatto (dopo che avevo presentato i suddetti docu-

ment. Feci ricorso all'Inps. Mi richiamarono dopo vari mesi; la risposta della visita che non mi hanno fatto mai arrivare a metà agosto. Queste sono le oro parole: «Se lei è già pensionato non può avere altre pensioni»; ma io chiesi la revoca delle pensioni di invalidità perché non sono invalido se per 19 anni ho sempre lavorato. Io mi sono rifatto una vita e sono felice; ora voglio finalmente, come penso sia mio diritto, avere un po' di tranquillità e serenità. E più di un anno che sto impazzendo per questa pensione che mi spetta di diritto. Signor Ministro, ripeto, chiedo umilmente che sia fatta giustizia; che dopo una vita di lavoro e di sacrifici io abbia il diritto dei miei averi e chiedo che mi sia tolta la pensione di invalidità perché non sono invalido e che mi sia data la pensione di 35 anni di duro lavoro e di contribuzioni.

Francamente non comprendo il comportamento dell'Inps. La pensione di invalidità fu concessa in base all'articolo 10 del decreto legge n. 636/1939 in quanto fu riconosciuto un residuo della capacità di guadagno inferiore a un terzo. È chiaro che, in tanto che è titolare di tale pensione non può averne un'altra utilizzando la stessa contribuzione.

Ma il comma 2 dello stesso articolo 10 stabilisce che «la pensione di invalidità è «soppressa» quando la capacità di guadagno del pensionato cessa di essere inferiore ai limiti indicati al 1° comma». Da quanto ho illustrato nella lettera appare che ho dimostrato il recupero della capacità di guadagno. Ora, però, nessuno altri quai Con l'articolo 1 del Decreto legge 384/92 il governo Amato ha disposto la sospensione dell'applicazione delle disposizioni per il diritto alla pensione di anzianità per il periodo dal 19 settembre 1992 al 31 dicembre 1993. Pubblichiamo volentieri talune parti della lettera indirizzata al ministro del Lavoro perché sia sempre più e meglio conosciuto il comportamento dell'Inps verso

be pagare più niente: casa, luce, mangiare: se da giovane vivevo a stenti ora non posso più vivere. Come farò non lo so. Antonio Ranucci Roma

Ex statali: possibili discriminazioni e danni

Le notizie relative alla sospensione dell'applicazione di ogni disposizione di legge o di regolamento relativa alla perequazione delle pensioni sia ingenerando una preoccupazione aggiuntiva tra i pensionati ex statali, i quali si vedrebbero bloccare, oltre alla scala mobile, anche i benefici della perequazione derivanti dalla legge 59/91. Voglio sperare che non sia questa l'imprevidenza del governo. È opportuno adeguato chiarimento. Bruno Zanovello Roma

Con l'attuale formulazione dell'articolo 2 del n. 384/92 non sembra possibile arrivare a bloccare anche gli aumenti dovuti per perequazione delle vecchie pensioni, derivanti dall'articolo 3 del Dl n. 409/90 convertito, con modificazioni, in legge 59/91. L'articolo 2 del Dl n. 384/92 sospende l'applicazione delle disposizioni relative alla perequazione automatica (scala mobile e «aggiaccio» alla dinamica dei salari) e non di qualsiasi «perequazione» il danno per il blocco della perequazione automatica è più che evidente. La riduzione del potere d'acquisto delle pensioni sarà sensibile (non meno di due punti percentuali da novembre 1992, 2,3% da gennaio 1993, non meno del 6,5% nel corso del 1993 parzialmente recuperato con l'emendamento che prevede uno scatto dell'1,8% da giugno 1993 e un altro scatto dell'1,7% da dicembre 1993). Se al mancato adeguamento del costo della vita e alla dinamica dei salari, alle vecchie pensioni degli ex statali venissero negati anche gli aumenti derivanti dal Dl n. 409/90, oltre all'ulteriore danno economico si determinerebbe anche una grave discriminazione nei confronti di coloro che hanno già riscosso i benefici (o la maggior parte dei benefici) derivati dalla stessa legge.